

## IMBALLAGGI FLESSIBILI E CIRCULAR ECONOMY LA POSIZIONE DEL SETTORE

### 4 Punti programmatici per la sostenibilità del FLESSIBILE

Novembre 2020

---

- **Chi è Giflex**

Giflex è **l'Associazione Nazionale dedicata ai produttori d'imballaggio flessibile** integrata nel Sistema Confindustria grazie alla sua appartenenza ad Assografici – Associazione Nazionale delle Industrie Grafiche, Cartotecniche e Trasformatrici. A livello europeo Giflex aderisce a FPE – Flexible Packaging Europe. Giflex attualmente rappresenta **39 aziende** associate, nazionali e multinazionali con stabilimenti in Italia, che producono imballaggi flessibili stampati. A queste si aggiungono **52 aziende** italiane e multinazionali che forniscono materie prime, macchine di trasformazione, accessori e servizi per l'industria dell'imballaggio flessibile. Il settore in Italia impiega oltre **9600 addetti (+12% negli ultimi 10 anni)** e produce circa **400.000 tonnellate** per un fatturato di oltre **3 miliardi di euro**. Giflex con le sue 39 aziende rappresenta circa **l'80% del settore** in Italia sia in volume che in fatturato.

- **La nostra mission**

L'imballaggio flessibile nasce dall'idea di produrre un **involucro di protezione per la conservazione dei prodotti alimentari leggerissimo, resistente e sicuro**. Qualità essenziali che in ambito industriale e logistico massimizzano la produttività, minimizzano l'uso della materia prima e rendono estremamente efficiente il trasporto. Negli anni il settore ha apportato **innumerevoli innovazioni** ai suoi prodotti ascoltando le esigenze di clienti e consumatori e contribuendo alla **transizione ecologica**.



#### 4 Punti programmatici per la sostenibilità del FLESSIBILE:

1. **CONSERVAZIONE** - *Assicurare l'integrità del prodotto e combattere lo spreco alimentare.*

Il **90,6%** dell'imballaggio flessibile è prodotto per l'industria alimentare. Per questo aumentare **durata e qualità di conservazione** (shelf-life) in base alle reali esigenze del consumatore significa ridurre lo spreco alimentare (soprattutto domestico). Inoltre, come dimostrano numerosi studi scientifici basati sull'approccio **Life Cycle Assessment (LCA)**, l'impatto ambientale del packaging non supera l'8% di quello totale dell'alimento contenuto.

2. **IGIENE E SICUREZZA** - *Garantire protezione e sicurezza in tutte le fasi di vita del prodotto.*

Il flessibile è **l'imballo più usato** nel settore alimentare (oltre il 40% delle confezioni, bevande escluse), tuttavia il suo peso rappresenta solo il 10% del peso totale degli imballi alimentari. A parità di prodotto alimentare imballato infatti **l'imballaggio flessibile è il più leggero e il più efficiente**. Ciò permette con poca materia prima di garantire **l'igiene** del prodotto imballato, **la sicurezza** del consumatore e di offrire le **proprietà tecnologiche** richieste dal mercato (saldabilità, barriera ai gas e al vapore, resistenza termica, proprietà meccaniche etc.) che i polimeri biodegradabili e compostabili, allo stato dell'arte, non sempre riescono a garantire (usati quindi solo in minima parte).

3. **EFFICIENZA LOGISTICA** - *Diminuire costi ed emissioni di CO<sub>2</sub> durante il trasporto.*

Più il packaging del prodotto è leggero e compatto, più è facile ottimizzare lo spazio di carico e **ridurre le emissioni totali** a parità di quantità di merce trasportata. È stato stimato, che se si scegliesse il flessibile per tutti i prodotti confezionati sarebbe possibile ogni anno: ridurre di circa **l'80%** i materiali consumati, diminuire di **42 milioni di tonnellate** le emissioni di gas serra (pari al 40% di quanto prodotto nella città di Londra nel 2016) e risparmiare più di **270 milioni** di m<sup>3</sup> di acqua.

4. **SOSTENIBILITÀ**: *usare materiali riciclabili per sostenere il riciclo post-consumo.*

Al momento **il 70% degli imballaggi flessibili sono riciclabili**. Il problema è passare da riciclabile a riciclato, poiché nella gestione post-consumo permangono numerose difficoltà. Primo fra tutti il **problema economico** di trovare dei mercati di sbocco diversi dall'alimentare (impossibile usare plastica da riciclo negli imballaggi flessibili alimentari a causa del dettato legislativo in vigore che ne vieta l'uso). Secondo problema è quello legato alla **gestione dell'imballaggio flessibile post-consumo da parte dei comuni**: nonostante la riciclabilità del prodotto e il pagamento del Contributo Ambientale Conai (CAC) da parte delle aziende, il prodotto non viene inviato al consorzio di riferimento (COREPLA) perché i comuni chiedono di conferirlo nella frazione indifferenziata.



Come si evince dai **4 punti programmatici** al centro della nostra agenda, un settore in cui la chiave per massimizzare produttività ed efficienza è ridurre al minimo l'utilizzo di materia prima, lo spreco alimentare e i costi di logistica e trasporto, non può non portare in sé un'imprescindibile attenzione per la **sostenibilità economica e ambientale** del ciclo di vita del prodotto.

- **Conclusioni**

Giflex contribuisce da anni a rendere il processo di consumo più sostenibile e partecipa attivamente con le sue aziende a tavoli di ricerca che puntano a **rendere effettivamente circolare l'imballaggio flessibile**. La convinzione dell'Associazione è che gli obiettivi di riduzione dell'uso di materie prime (tra cui la plastica) che si è data la comunità europea siano ammirevoli. Tuttavia, **non si può giungere ad un'economia circolare e alla riduzione dell'impatto ambientale senza considerare l'impatto dei cicli produttivi e di consumo nella loro integrità e complessità**. Per questo auspichiamo una sempre più **intensa collaborazione tra aziende e decisori** al fine di individuare soluzioni di fine vita sia per quei prodotti già riciclabili, che per quelli che ancora non lo sono.